



Survey sulle PMI della provincia di Pisa

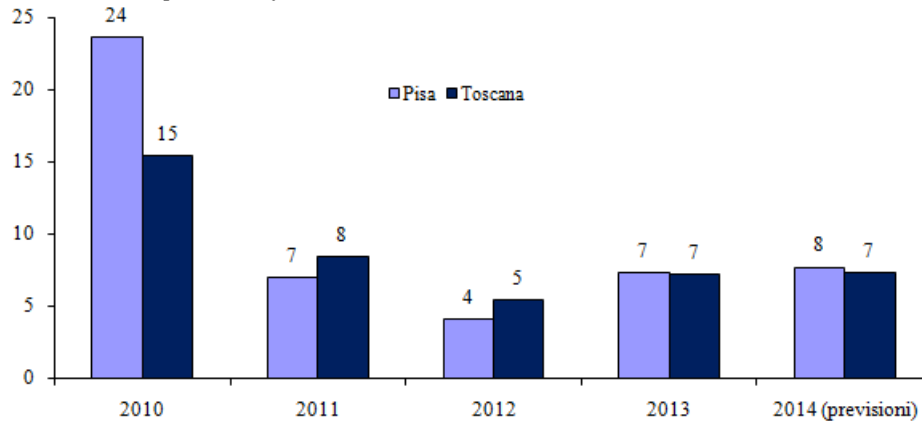
Pisa, 28 luglio 2014. Che la situazione economica sia ancora difficile lo conferma l'indagine condotta sulle piccole e medie imprese della Toscana¹. Secondo lo studio, in provincia di Pisa il quadro, seppur in leggero miglioramento e non diversamente dalla regione nel suo complesso, rimane alquanto complesso: nel 2013 solo otto imprese su cento hanno aumentato il fatturato; nel 2012 erano soltanto quattro.

Le stime per l'anno in corso segnalano solo un leggero miglioramento rispetto al passato con la quota di imprese con il giro di affari in crescita che tocca appena l'8%: risultati molto lontani rispetto a quelli del 2007, quando il dato risultava essere più che doppio (19% a Pisa e 14% in Toscana). Peraltro, si tratta di un confronto con un anno che, seppur non ancora di crisi conclamata, era inserito in un periodo non particolarmente brillante per il nostro paese: già all'epoca si cominciava a parlare di rischio declino.

Scendendo a livello settoriale, sono i comparti produttori di beni a registrare i risultati migliori: nel 2013 la quota di imprese con fatturato in aumento in questa specifica categoria ha toccato il 9% contro il 5% di quelle operanti nei servizi.

Andamento del fatturato

Quota % di imprese con fatturato in aumento



A fronte di un'oggettiva difficoltà nell'aumentare il proprio giro d'affari, la tensione sugli organici aziendali si allenta leggermente: sebbene il 95% delle imprese intenda mantenere la propria forza lavoro, nel corso del 2014 un 5% pensa invece a ridurla (contro il 13% che lo prevedeva nel 2013).

Anche i margini di profitto continuano ad essere messi sotto pressione da una fase di contrazione dei listini: per l'anno in corso buona parte delle aziende pisane (l'84%) manterrà stabili i propri prezzi di vendita mentre il 13% li rivedrà al ribasso. Solo un 3% li aumenterà.

Le attese sul 2014 confermano l'estrema debolezza del mercato interno: a fronte di quasi 6 imprese su 10 che si aspettano una sostanziale stabilità del

¹ Si tratta di un'indagine realizzata dal sistema camerale toscano sul tutto il territorio regionale. Per maggiori approfondimenti, anche rispetto alla genesi dell'indagine, si veda la nota metodologica.

Andamenti di mercato e previsioni per il 2014

Survey PMI

Informazioni e chiarimenti
studi@pi.camcom.it
tel. 050-512.294

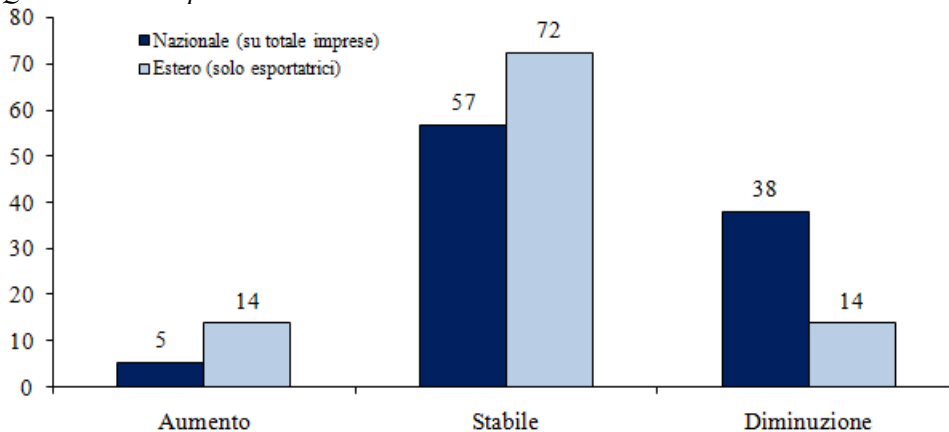
Redazione
Alberto Susini



proprio giro d'affari (il 57%), un altro 38% prevede invece una contrazione mentre appena il 5% si aspetta un aumento. Considerando le sole imprese che operano con l'estero, la situazione risulta decisamente migliore con una quota di esportatori che si aspetta un aumento del proprio fatturato che tocca il 14%. Da segnalare come il 72% delle aziende esportatrici preveda di raggiungere lo stesso giro d'affari del 2013.

Andamenti di mercato previsti nel 2014 rispetto al 2013 in provincia di Pisa

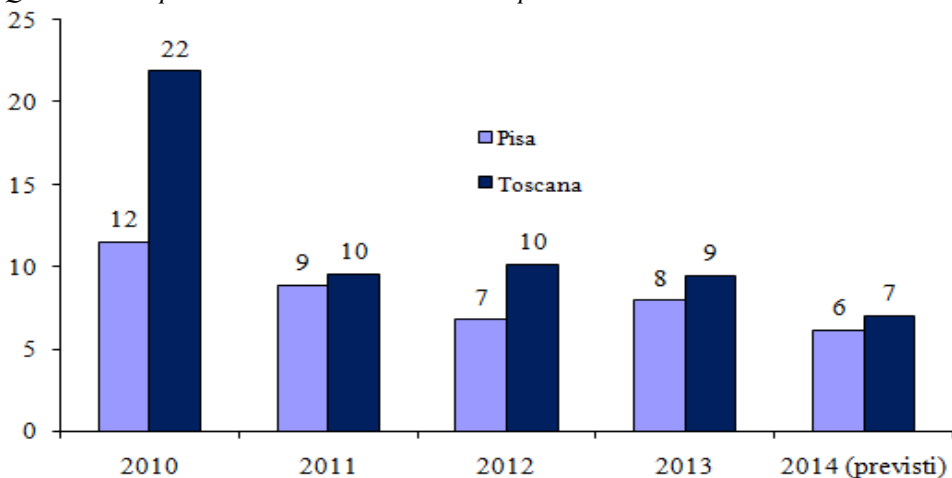
Quota % delle imprese



Visti i dati, non sorprende rilevare come l'atteggiamento degli imprenditori pisani sia ancora estremamente prudente. Nel caso degli investimenti, la quota di imprenditori che ne ha effettuati nel 2013 risulta essere di appena il 8%: un valore, purtroppo, leggermente inferiore a quello regionale dove si arriva al 9%. Il 2014, purtroppo, dovrebbe segnare una contrazione dei soggetti che intendono aumentare i propri investimenti sia a livello provinciale che regionale andando ad intaccare ulteriormente la capacità competitiva del sistema.

Andamento degli investimenti

Quota % di imprese con investimenti in corso o previsti



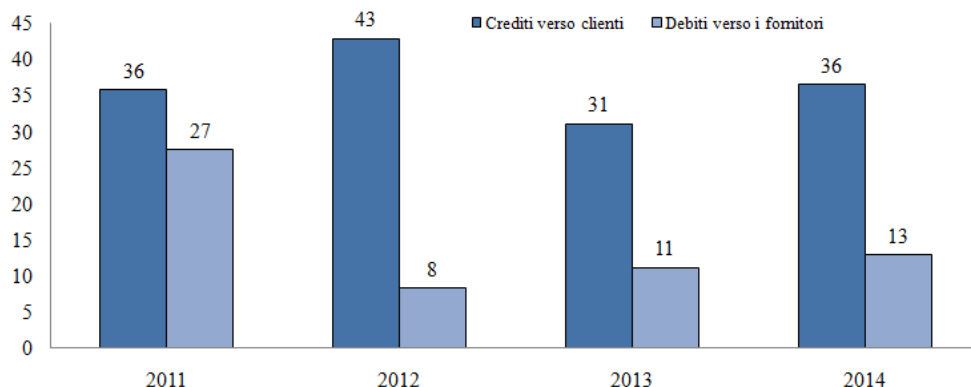
Cresce, e non è certo una buona notizia, il saldo tra coloro che segnalano un aumento dei tempi di riscossione (dai propri clienti/committenti) e quelli che evidenziano una crescita dei tempi di pagamento (verso i propri fornitori). Se nella rilevazione del 2013 il 31% segnalava di aver ricevuto

*Flussi finanziari, e
gestione della
liquidità*

una richiesta di dilazione, nei primi mesi del 2014 tale quota si porta al 36%. Nel contempo, se lo scorso anno l'11% aveva chiesto la posticipazione dei propri debiti commerciali, adesso si arriva al 13%.

Crediti e debiti commerciali: dilazioni di pagamento concesse o richieste in provincia di Pisa

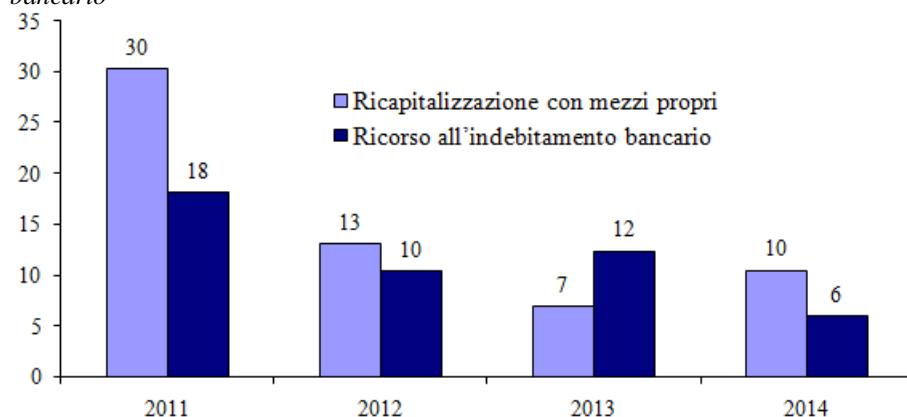
Quota % di imprese che hanno concesso (crediti) richiesto (debiti) dilazioni



La diffusione del ricorso all'indebitamento bancario, appena il 6% nel 2014, arretra ancora rispetto ai livelli già molto contenuti del 2013. Crescono invece, seppur su livelli non esaltanti, le imprese che dichiarano interventi finalizzati alla ricapitalizzazione dell'azienda con mezzi propri: dal 7 al 10% delle imprese pisane. Nel complesso, tuttavia, si conferma un quadro in cui i casi di approvvigionamento di nuove risorse finanziarie restano di basso profilo indipendentemente dai canali e dalle modalità utilizzate. Si tratta di un'ulteriore conferma dell'atteggiamento di attesa già segnalato con riferimento all'implementazione dei programmi di investimento.

Approvvigionamento di nuove risorse finanziarie

Quota % sulle imprese che hanno ricapitalizzato o fatto ricorso all'indebitamento bancario



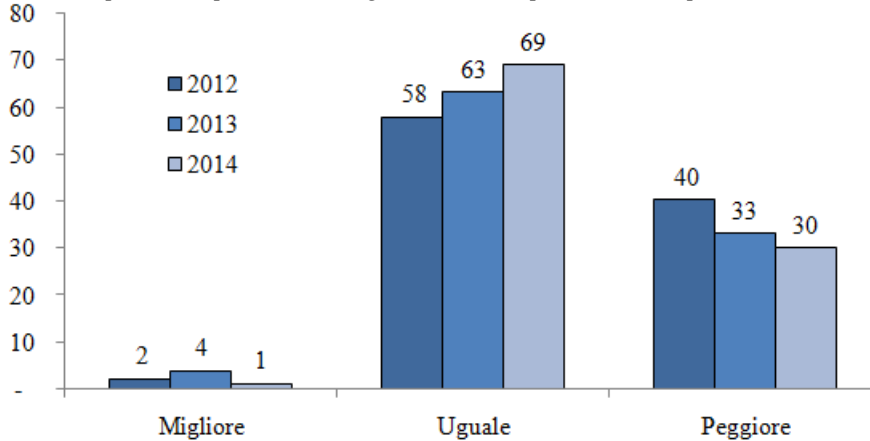
La crisi continua ad avere effetti sulla gestione della liquidità aziendale che nel 2014 rimane piuttosto complicata. Pur migliorando rispetto al 2013 (quando il 33% delle aziende segnalava questo problema), l'anno in corso evidenzia un nuovo peggioramento su questo fronte con un 30% di imprese che vede ancora in peggioramento. Un dato che rimane preoccupante



soprattutto se comparato alla quota del tutto marginale (appena l'1%) che ritiene probabile un miglioramento su questo versante.

Previsioni sulla situazione di liquidità dell'impresa

Quota % di imprese che prevede un miglioramento rispetto all'anno precedente

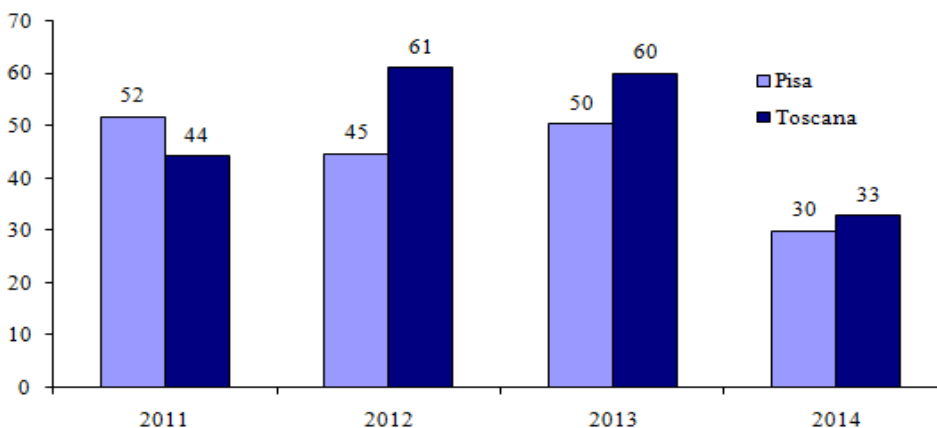


Nonostante che il ricorso all'indebitamento bancario rimanga su livelli molto contenuti, l'indagine registra un'attenuazione nelle difficoltà di accesso al credito. La quota di imprese che giudica le relative condizioni meno favorevoli rispetto all'anno precedente scende infatti sia a livello regionale (dal 60 al 33%) che provinciale dove dal 50% si passa al 30%. Tuttavia, occorre osservare come la distensione nelle condizioni di accesso al credito rimanga ancora parziale. La quota di imprese che giudica tali condizioni meno favorevoli rispetto allo scorso anno resta infatti su livelli elevati in senso assoluto, collocandosi al di sopra dei livelli raggiunti nel biennio 2009-2010: un periodo dove le condizioni di accesso al credito si erano già irrigidite in conseguenza della crisi finanziaria.

Accesso al credito

Imprese che registrano un aumento delle difficoltà di accesso al credito

Quota % al netto di coloro che non hanno chiesto finanziamenti



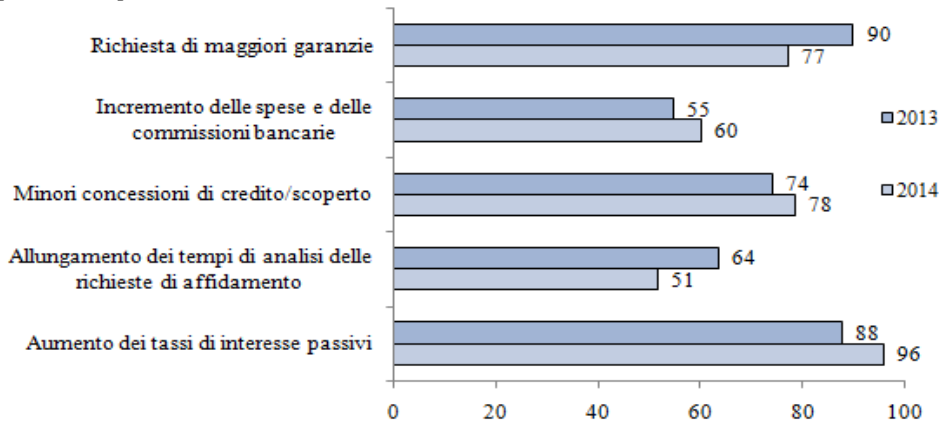
Tra le difficoltà segnalate dalle imprese in merito all'accesso al credito al primo posto troviamo l'inasprimento dei tassi di interesse passivi, lo segnalano la quasi totalità delle aziende pisane, seguito dalle minori concessioni di fido, il 78% delle imprese evidenzia questo problema, e da richieste di maggiori garanzie, che interessano il 77% delle aziende.



Se quella appena presentata è la “classifica” 2014, tre fattori sui cinque complessivamente monitorati hanno registrato un peggioramento rispetto al 2013: nello specifico l’aumento dei tassi di interesse, le minori concessioni di credito/scoperto e l’incremento delle spese e le commissioni bancarie. Migliorano, seppur in modo non consistente, la richiesta di maggiori garanzie e l’allungamento dei tempi di analisi delle richieste di affidamento.

Difficoltà di accesso al credito: motivazioni indicate in provincia di Pisa

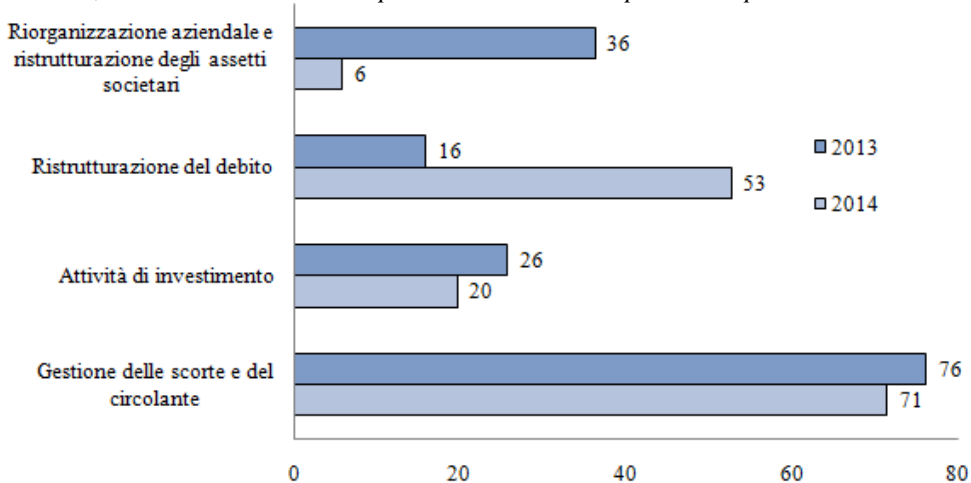
Quota % sulle imprese che hanno dichiarato maggiore difficoltà di accesso al credito-risposta multipla



Se da un lato la riduzione della quota di imprese che segnalano una diminuzione delle difficoltà di accesso al credito conferma un atteggiamento “attendista”, l’aumento della quota di quelle che hanno destinato i prestiti alla ristrutturazione del debito (passate dal 16% del 2013 al 53% della presente rilevazione) desta fortissime preoccupazioni nella misura in cui a tale motivazione è connesso il diffondersi di situazioni di crisi aziendale. Rimane ancora molto consistente, anche se in calo rispetto al 2013, la quota di imprese che utilizza il credito bancario per far fronte alla gestione dell’attività corrente.

Motivi del ricorso all’indebitamento bancario in provincia di Pisa

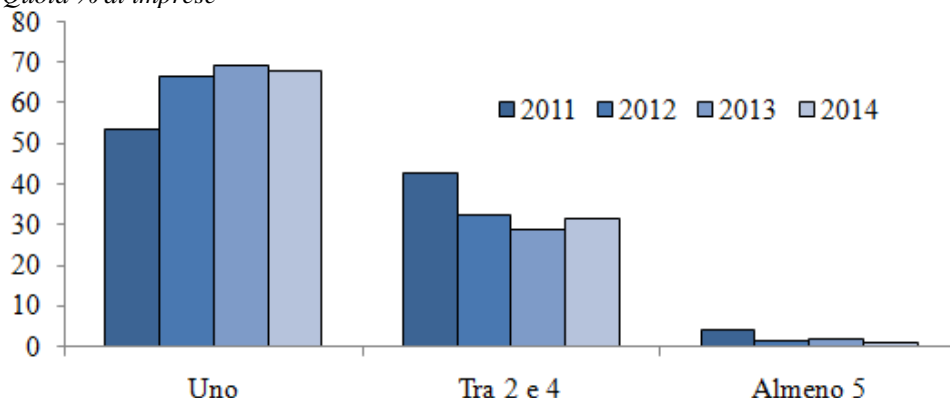
Quota % delle imprese sul totale di quelle che hanno fatto ricorso all’indebitamento bancario, al netto delle mancate risposte. Possibilità di risposta multipla



Le informazioni sul tipo di rapporto che le imprese pisane intrattengono con le banche di riferimento, confermano la tendenza a privilegiare relazioni con pochi istituti: la quota di imprese pisane che intrattengono rapporti con una sola banca rimane nel 2014 intorno al 70% anche se cresce leggermente (dal 29 al 31%) l'incidenza delle aziende pisane che operano con un numero di istituti compreso tra 2 e 4.

Numero di istituti creditizi con cui le imprese pisane hanno rapporti

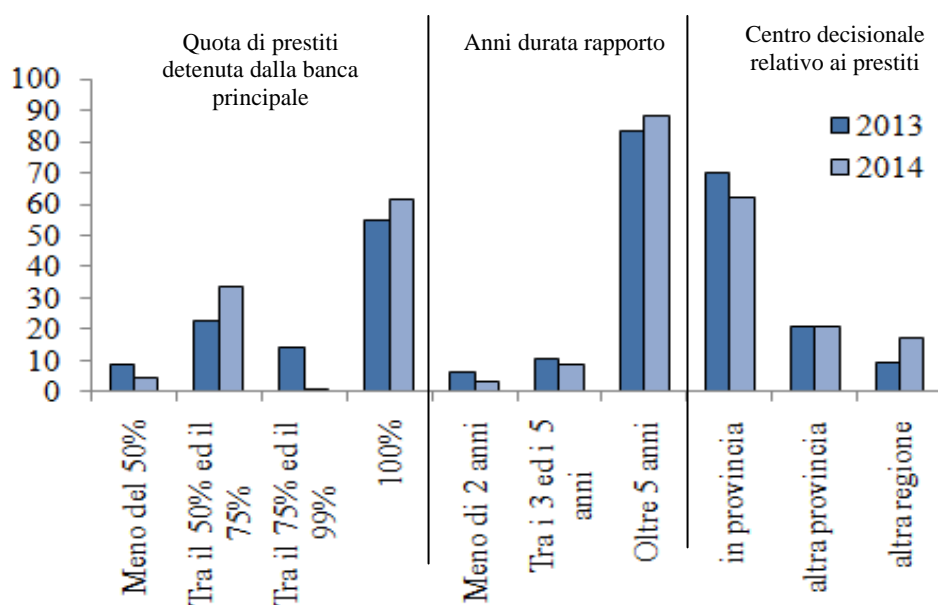
Quota % di imprese



Confermando i risultati delle precedenti tornate dell'indagine, l'elemento fiduciario rimane fondamentale nel rapporto tra gli istituti di credito e le imprese pisane: nel 65% dei casi la banca principale copre la totalità dei prestiti in essere e quasi il 90% delle imprese ha un rapporto ultraquinquennale con il proprio istituto. Scende invece dal 70 al 66% la quota di aziende che dichiara che il centro decisionale deputato a concedere il prestito si trova in provincia di Pisa.

Relazioni delle imprese con istituti di credito

(Quota % di imprese al netto delle mancate risposte e di coloro che non hanno prestiti)

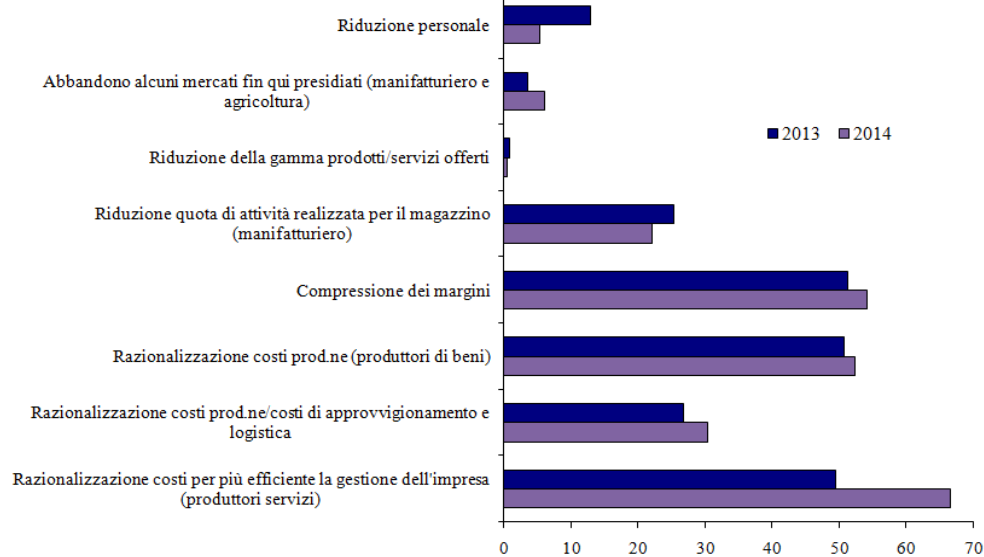




Dopo che nel 2013 le aziende erano apparse piuttosto sfiduciate al ripresentarsi di una nuova fase di recessione, l'indagine realizzata in questo primo scorcio del 2014 fa registrare una leggerissima inversione di tendenza. L'utilizzo delle diverse leve strategiche a disposizione degli imprenditori torna infatti a diffondersi interessando non solo gli atteggiamenti "difensivi" ma anche quelli "proattivi".

Comportamenti e strategie DIFENSIVE

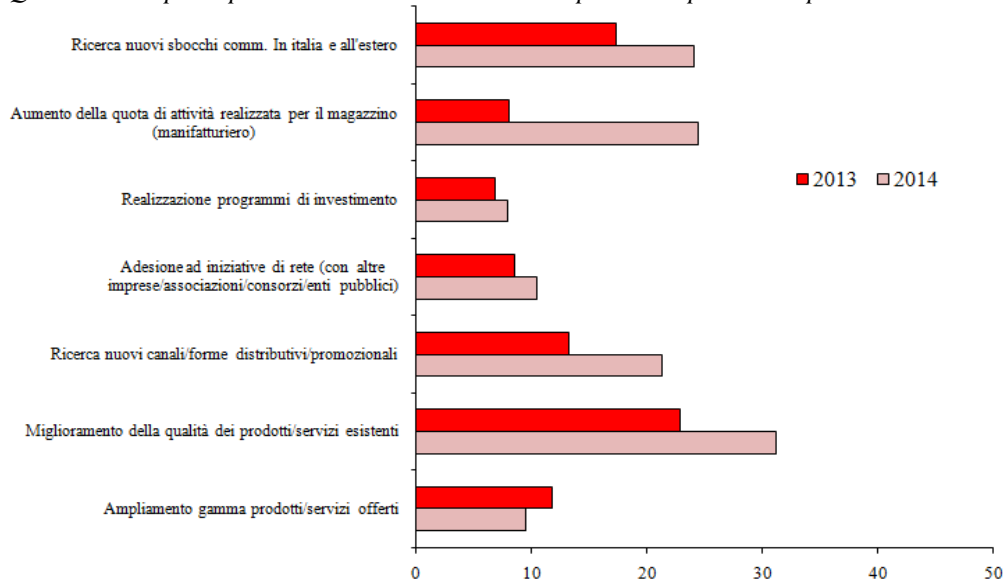
Quota % di imprese pisane al netto delle mancate risposte – risposta multipla



Fra gli interventi del primo tipo, le misure volte ad una razionalizzazione dei costi di produzione/gestione approvvigionamento/logistica restano le più diffuse, risultando in aumento rispetto allo scorso anno. La ricerca di una maggiore efficienza operativa, che è ancora una volta giustificata dalla necessità di recuperare adeguati livelli di redditività a fronte di politiche di prezzo ancora estremamente caute, si traduce in pratiche commerciali che puntano alla compressione dei margini.

Comportamenti e strategie PROATTIVE E DI RIQUALIFICAZIONE

Quota % di imprese pisane al netto delle mancate risposte – risposta multipla



È però dal secondo gruppo di comportamenti che giungono le indicazioni più interessanti, nella misura in cui si tratta di interventi che hanno un orizzonte temporale di medio/lungo periodo e comportano maggiori livelli di investimento e risorse dedicate. In tale ambito aumenta, in particolare, il ricorso ad interventi volti a migliorare la qualità dei prodotti/servizi offerti ma anche per cercare nuovi canali/forme distributive/promozioni. Cresce anche la quota di coloro che intendono aderire ad iniziative di rete, mentre resta stabile la quota di imprese che hanno ampliato la gamma dei propri prodotti/servizi.

NOTA METODOLOGICA

L'Obiettivo principale dell'indagine è quello di analizzare la situazione attraversata dalle imprese toscane a seguito della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti nel 2007, e di approfondire le tematiche relative all'accesso al credito ed alle condizioni di liquidità aziendale. L'indagine è stata progettata per fornire informazioni settoriali a livello regionale, mentre per le province toscane la significatività è limitata al totale provinciale e a due raggruppamenti settoriali.

La rilevazione è stata condotta, su 2.000 imprese toscane di cui 210 della provincia di Pisa, attraverso interviste telefoniche condotte con il sistema CATI, dall'ISR di Massa Carrara nel periodo compreso tra 10 marzo e il 1 aprile 2014. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme delle imprese attive al 31 dicembre 2013 operanti in 11 comparti.

SETTORE	ATECO 2007
Produttori di beni	Agricoltura (A01)
	Sistema moda (da C13 a C15)
	Meccanica (da C24 a C30 + C33)
	Altro (da C10 a C12 + da C16 a C23 + C31 + C32)
	Edilizia (da F41 a F43)
Produttori di servizi	Commercio (G45.1 + G47)
	Trasporti e logistica (H49 +H52)
	Turismo (I55 + I56 + N79.1)
	Informatica (J62 + J63.1)
	Servizi avanzati alle imprese (da M69 a M74 + N78)
	Servizi alla persona e assistenza sociale (P+Q+R+S)